

SALÒ. Inleggibile uno dei nominati: il sindaco dovrà sostituirlo

Casa di riposo, passo falso al debutto dei nuovi vertici

Un rinvio tira l'altro. Dopo alcuni mesi di trattative, un paio di settimane fa il sindaco di Salò Gianpiero Cipani aveva nominato il nuovo consiglio di amministrazione della Casa di riposo. Ma alla prima riunione tutto si è fermato di nuovo. Perché un componente è incompatibile e dovrà essere sostituito.

Questi sono i nomi. Tre saranno gli esponenti della maggioranza, che si riconosce nelle posizioni di Forza Italia: Gia-

nantonio Citroni, presidente uscente, destinato a rivestire ancora la carica, Cesare Franchini (gli unici due riconfermati) e Alessandro D'Aniello. Per la minoranza: Giuliano Ebranati, designato dall'area del Partito Democratico, e Mario Trono di GenerAzione (Nuovo centro destra e Lega Nord). Al momento di firmare l'autocertificazione collegata all'accettazione della nomina, D'Aniello ha ammesso di non poter dire di sì, e ha gettato la

spugna. L'articolo 9 dello statuto parla infatti di incompatibilità per coloro che esercitano attività analoghe a quelle della Casa di riposo. D'Aniello, infatti svolge la professione di fisioterapista, che potrebbe metterlo in «concorrenza» con i servizi della Casa di riposo. Da qui la rinuncia. Adesso la vicenda ritorna sul tavolo del sindaco, che dovrà nominare un sostituto.

Molto difficile che rispunti il nome di Bernardo Berardinelli,

ex assessore al bilancio e ai servizi sociali, da alcuni anni presidente dell'Autorità di Bacino (l'ex Demanio, che distribuisce ai comuni del Garda bresciano quattro milioni e mezzo di proventi all'anno, ricavati dalle boe, dalle concessioni e dai porti).

Alle elezioni comunali l'esponente di Comunione e Liberazione aveva appoggiato la lista-Cipani, in seguito all'intervento dell'onorevole Maria Stella Gelmini, che era riuscita a indurlo a sotterrare l'ascia di guerra e a giungere a una pacificazione, facendo balenare l'ipotesi della presidenza della casa di riposo, poi rimasta lettera morta. Ora la vicenda ha avuto un ulteriore colpo di coda. ●SEZA.



Tutti pazzi per Franciacorta in fiore

Cazzago

Prosegue oggi
la rassegna inaugurata
ieri con la benedizione
dell'Antica Pieve

■ «Senza passato non c'è presente. E solo un presente "ricco" può portare avanti la nostra grande cultura». Con la benedizione dell'Antica Pieve di Bornato e queste sentite parole pronunciate da monsignor Gaetano Bonicelli ha aperto ufficialmente i battenti ieri mattina la diciassettesima edizione della rassegna cazzaghese «Franciacorta in fiore».

Il bagno di folla e le tante autorità presenti alla cerimonia - dall'onorevole Mariastella Gelmini al consigliere provinciale Gianluigi Raineri, dal vicepresidente di Brescia Salvatore Rosario Pasquariello al consigliere regionale della Lega Nord Fabio Rolfi - rendono l'idea di quanto questa manifestazione ortoflorovivaistica abbia superato i confini della Franciacorta per importanza e prestigio. Lo testimoniano il forte lega-

me con la Mille Miglia (con il passaggio della Freccia rossa dal centro di Bornato oggi alle 11 e le tre edizioni di «Aspettando 1000 Miglia e Franciacorta in fiore») ed Expo.

Dopo l'inaugurazione ufficiale della rassegna franciacortina (che potrà essere visitata anche oggi dalle 9.30 alle 19; ingresso a 6 euro, gratis per i residenti di Cazzago) il pubblico si è spostato in corteo fino al centro storico di Bornato dove, davanti al Castello, i bambini delle elementari hanno tagliato il nastro dell'edizione numero 17.

«Nonostante un periodo di forte crisi siamo riusciti a organizzare una nuova e bella manifestazione che riesce a valorizzare le nostre eccellenze - ha sottolineato il sindaco cazzaghese Antonio Mossini -. Spesso si possono raggiungere grandissimi risultati con l'impegno e l'entusiasmo. Un impegno e un entusiasmo dimostrati dalla contessa Isabelle Secco, recentemente scomparsa, e dai nostri giovani, sempre più coinvolti nella manifestazione». La kermesse è dedicata proprio a Isabelle Secco. //

GABRIELE MINELLI



SCUOLA DOMANI E MARTEDI' CONTRO LA RIFORMA RENZI

'Flash mob' sul Listone e sit in davanti alla Prefettura



Sindacati della scuola e rappresentanti degli studenti ieri alla Cgil (foto Businesspress)

LIBRI AL CIELO ed un presidio davanti alla Prefettura. La mobilitazione della scuola prepara due giorni di manifestazioni, per aggiungere la voce di Ferrara al pressing contro la riforma del governo Renzi. Domani dalle 18.20 in piazza Trento e Trieste si terrà dapprima un 'flash mob' («ci disporremo tutt'attorno al Listone ed alzeremo verso l'alto un libro, preferibilmente la Costituzione, per manifestare lo sdegno», dice Hania Cattani della Cgil), quindi sino a mezzanotte un incontro di parole e musica che vedrà alternarsi interventi di studenti, docenti, assistenti, genitori e

cittadini. «Poiché Renzi dice che la scuola è di tutti – afferma Libero Dondi dell'Unione degli Studenti – noi vogliamo che tutti quelli che la scuola la vivono davvero, e che oggi patiscono una riforma penalizzante, possano esprimere il proprio dissenso». Martedì il presidio davanti alla Prefettura in programma dalle 17 alle 19. Le iniziative sono promosse congiuntamente da Cgil, Cisl, Uil, Snals, Gilda, Rete degli Studenti, Unione degli Studenti, Comitato per la Buona Scuola, Anpi, Mce e FareSapere. «Siamo in una fase molto dura – affermano i promotori delle iniziative,

riuniti ieri alla Camera del Lavoro –, l'adesione alle iniziative di protesta, da ultimo lo sciopero del 5 maggio scorso, non è mai stata così massiccia neppure ai tempi della riforma **Gelmini**. I temi caldi riguardano «la fretta con cui il governo vuol azzerare il confronto», l'autonomia ai presidi ritenuta eccessiva dai sindacati, la situazione dei precari. Sul fondo, l'ipotesi del blocco degli scrutini: «Lo sciopero a tutt'oggi non è stato proclamato – sottolinea Maria Giovanna Grazi dello Snals –, eppure il garante già minaccia la precettazione e sanzioni. E' il segno della tensione del governo».



DOMANI FLASH MOB IN PIAZZA

Tanti libri lanciati in alto: «Abbasso la buona scuola»



La conferenza stampa di sindacati scuola e associazioni studentesche

Come anticipato dalla Nuova, ieri un vasto fronte composto da sindacati e associazioni ha annunciato una nuova agenda di iniziative contro il disegno di legge La Buona Scuola, in discussione in questi giorni alla Camera. Domani alle 18.20 in piazza Trento Trieste si svolgerà un flash mob dei lavoratori del settore ma anche di studenti e famiglie: i partecipanti sono invitati a portare un libro (magari la Costituzione) che, a un segnale convenuto, innalzeranno al cielo. A seguire, dalle 19 fino alle 24, 'Parole e musica in libertà', vale a dire microfono aperto e interventi musicali. Martedì, invece, dalle 17 alle 19 si svolgerà un presidio in Ercole I d'Este, davanti alla Prefettura, durante il quale i sindacalisti contano di essere ricevuti dal rappresentante del Governo. Ieri in piazza Verdi si è saldato un ampio fronte, che non comprende solo tutti i sindacati (Cgil, Cisl, Uil, Snals-Confasal, Gilda-Unams) ma anche Rete degli Studenti, Unione degli Studenti, Comitato a sostegno della Lip, Anpi, Movimento di cooperazione educativa e Proteo FareSapere. «Quanto sta accadendo è talmente grave che è necessario che quanti vivono la

scuola aderiscano alla mobilitazione - lancia l'allarme la segretaria Flc-Cgil Hania Cattani -. Nonostante lo sciopero sia stato molto partecipato, con punte fino al 90% in alcuni istituti del nostro territorio, come non accade nemmeno in epoca Gelmini, il Presidente del Consiglio non si è fermato e continua a procedere in tempi rapidi e stretti». Anche Valentina Cervi di Gilda denuncia un «eccesso di fretta», mentre il segretario della Uil Scuola Paolo Accardo continua a rimarcare «la totale autonomia del dirigente nella vita scolastica» tra i punti più problematici del disegno di legge. Tra gli studenti Fabrizio Pasqualini e Libero Dondi, entrambi dell'Uds, denunciano gli sgravi fiscali per chi sceglie le scuole private e le pochissime risorse per il diritto allo studio. Maria Giovanna Grazzi dello Snals segnala le «troppe deleghe in bianco, ben tredici, contenute nella proposta», mentre Alessandra Zangheratti della Cisl parla delle 100mila assunzioni promesse come di «un ricatto, e comunque insufficienti rispetto alle necessità». Sul tavolo resta l'arma finale: il blocco degli scrutini.

Gabriele Rasconi

